

MARIASSUNTA PICARDI

ALBERTO POSTIGLIOLA TRA STUDI E TESTIMONIANZE

In occasione della Giornata dedicata ad Alberto Postigliola, Carlo Borghero, Girolamo Imbruglia e Paolo Quintili hanno voluto ricordare, con i loro interventi, la lunga attività di ricerca storico-filosofica che Postigliola ha compiuto sul Settecento francese, offrendo anche testimonianze del dialogo intellettuale intrattenuto con lui per più di trent'anni. Sia Borghero, sia Imbruglia, sia Quintili sono tornati a riflettere sull'Illuminismo a partire da alcune delle questioni storiografiche e teoriche con cui Postigliola si è confrontato nella sua ricerca sul pensiero illuminista, avendo come punto di riferimento alcuni suoi saggi raccolti nel volume *Filosofia e politica nel secolo dei Lumi. Studi su Montesquieu e Rousseau*¹.

Il volume propone una selezione di scritti sull'opera di Montesquieu e sulla filosofia di Rousseau che costituiscono il nucleo prevalente della ricerca teorica di Postigliola sui Lumi. Sono studi apparsi nell'arco di quattro decenni e dedicati in gran parte al *Contratto sociale* (1762), o alla riflessione storico-politica di Montesquieu affidata alle pagine dello *Spirito delle Leggi* (1648). Più specificamente, gli studi su Rousseau che compongono la raccolta si collocano cronologicamente tra la fine degli anni Settanta e gli anni Novanta del Novecento, periodo a cui risalgono le ultime pubblicazioni di Postigliola sull'opera del pensatore ginevrino. Mentre gli studi su Montesquieu coprono un arco temporale assai più ampio, che va dal 1978 al 2018, essendo il *Président* l'autore con cui Postigliola si è confrontato costantemente per molti decenni². I saggi raccolti resti-

¹ A. POSTIGLIOLA, *Filosofia e politica nel secolo dei Lumi. Studi su Montesquieu e Rousseau*, a cura di M. PICARDI, Milano, Mimesis, 2022. Per le indicazioni sui singoli saggi cfr. ivi, «Nota Bibliografica», 269-270.

² Il primo saggio di Postigliola su Montesquieu è datato 1973: «Critique et lumières chez Montesquieu. Nature du gouvernement et nature des choses dans *L'Esprit des lois*», in *Tijdschrift voor de Studie van de Verlichting*, I (1973), 192-234. L'ultima sua pubblicazione su Montesquieu è del 2019: «À propos de Montesquieu et de l'Amérique Latine», in *Studi Filo-*

tuiscono la centralità del pensiero politico e dei nessi che intercorrono tra filosofia e politica nelle ricerche che Postigliola ha compiuto sull'Illuminismo nel corso degli anni.

Ad aprire il volume è il saggio del 1978 su «Montesquieu e Bonnet. La controversia sul concetto di Legge»³ che affronta l'applicazione della categoria newtoniana di legge alla politica e alla storia. Con un'analisi estesa anche agli scritti giovanili, Postigliola chiarisce il significato della legge concepita da Montesquieu come rapporto e della 'rivoluzione teoretica' compiuta dal *Président*, confrontandosi inoltre con le interpretazioni storiografiche precedenti.

Il 1978, anno di pubblicazione di questo saggio nel volume *La politica della ragione. Studi sull'Illuminismo francese*, doveva coincidere con la ripresa in Italia di una rinnovata attenzione storiografica per il secolo dei Lumi⁴. Di questo nuovo corso di studi sull'Illuminismo hanno parlato Carlo Borghero e Paolo Quintili nei loro interventi, ricordando come Postigliola sia stato testimone diretto degli eventi che sul finire degli anni Settanta del Novecento hanno segnato le ricerche sul Settecento e sul pensiero dei *philosophes*. Borghero ha discusso in particolare dei *Lumi di Alberto Postigliola* a partire da una ricostruzione puntuale delle letture dell'Illuminismo prevalenti nella storiografia italiana del secolo scorso, e delle principali tendenze della storiografia straniera sino alla seconda metà del Novecento. Su questo sfondo, Borghero ha mostrato come gli studi su Montesquieu e su Rousseau abbiano reso Postigliola partecipe della «dilatazione degli orizzonti dei Lumi»⁵. Anche Paolo Quintili nel suo intervento (*Alberto Postigliola e il problema del 'ripensamento attuale' dei Lumi*) ha ricondotto il contributo di Postigliola a una riflessione sulle classiche rappresentazioni storiografiche dell'Illuminismo e del pensiero dei due *philosophes* da lui più amati. Quintili si è soffermato in particolare sull'immagine di un «Rousseau montesquieuizzato» e su quella di un «Montesquieu rousseauizzato» come esiti originali del lavoro storiografico di Postigliola, rilevando come egli sia stato tra i primi ad aver letto Montesquieu e Rousseau «sotto un prisma nuovo», e come egli sia stato anche il primo a dar voce ad autori della tradizione illuminista ancora poco studiati in Italia⁶.

sofici, XLII (2019), 223-230. Gli studi su Montesquieu sono valse a Postigliola riconoscimenti internazionali, non ultima la *Laurea honoris causa* che, alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, gli veniva conferita dall'Università di Bordeaux 3.

³ A. POSTIGLIOLA, *Filosofia e politica nel secolo dei Lumi* cit., 23-47.

⁴ Cfr. A. POSTIGLIOLA, «Montesquieu e Bonnet. La controversia sul concetto di legge», in P. CASINI (a cura di), *La politica della ragione. Studi sull'Illuminismo francese*, Bologna, Il Mulino, 1978, 43-69.

⁵ Cfr. *supra*.

⁶ Cfr. *supra*. Gli scritti di Postigliola sulla metafisica materialistica del Settecento francese, altro ambito privilegiato dei suoi studi sui Lumi, risalgono agli anni Settanta del Novecento, quando questi temi e i loro autori erano ancora poco frequentati in Italia. Cfr. A. POSTIGLIOLA, «Helvétius da Cirey al *de l'Esprit*», in *Rivista di Storia della Filosofia*, XXV (1970), 25-47; Id., «Helvétius da Cirey al *de l'Esprit*», in *Rivista di Storia della Filosofia*, XXVI (1971),

La questione della legge come rapporto sarà ripresa nel saggio su «Forme di razionalità e livelli di legalità in Montesquieu» (1994), di quasi vent'anni successivo rispetto al testo su Montesquieu e Bonnet, ove il carattere dinamico-relazionale della legge viene approfondito considerando il modello di razionalità che emerge dall'analisi dello *Spirito delle Leggi*⁷. Risale al 1978 anche il saggio «Da Malebranche a Rousseau. Le aporie della volontà generale e la rivincita del “ragionatore violento”» che apre la sezione del volume dedicata al pensatore ginevrino⁸. Centro d'interesse di questo articolo è la concezione rousseauiana di *volontà generale* esaminata in una prospettiva genetica e diacronica. Postigliola ne approfondisce il carattere problematico, aporetico, operando una ricostruzione genetica mediante un'analisi incrociata di alcune opere e formulazioni teoriche di Hobbes, Locke, Pufendorf, Malebranche, Burlamaqui, Montesquieu e Diderot. Significativa l'ipotesi della presenza di Malebranche nell'elaborazione di Rousseau con cui Postigliola contribuiva a un ripensamento delle consuete genealogie del pensiero del ginevrino. Il saggio apparve a stampa nel primo numero della rivista *Studi Filosofici* (1978), in un fascicolo interamente dedicato a Rousseau in occasione del bicentenario della sua morte (*Studi su Jean-Jacques Rousseau*)⁹. Al fascicolo dovevano collaborare, grazie al ruolo di mediatore scientifico esercitato da Postigliola, alcuni dei più insigni specialisti di Rousseau quali Starobinski e Baczkó.

Gli altri studi sul ginevrino raccolti nel volume sono incentrati sulle istituzioni politiche così come rappresentate nel *Contratto sociale* e sull'accostamento del nome di Rousseau al concetto di rivoluzione. Tali articoli mettono in rilievo aspetti del *Contratto sociale* e della concezione politica di Rousseau che ancora nell'ultimo trentennio del Novecento non erano stati adeguatamente considerati dalla critica, più interessata al «Rousseau del *Discorso sull'ineguaglianza*, dello stato di natura, dell'antropologia comparata o della critica sociale»¹⁰. Così, il saggio «Roma in Rousseau. L'esercizio della sovranità nel quarto libro del *Contratto sociale*» (1980) contribuisce a un approfondimento della funzione del legislatore e del modello politico romano¹¹. In queste pagine Postigliola restituisce

141-161; ID., «Helvétius da Cirey al de l'Esprit», in *Rivista di Storia della Filosofia*, XXVI (1971), 271-301; ID., «Dom Deschamps et l'Italie», in J. D'HONDT (éd.), *Dom Deschamps et sa métaphysique. Religion et contestation au XVIIIe siècle*, Paris, PUF, 1974, 105-129.

⁷ A. POSTIGLIOLA, *Filosofia e politica nel secolo dei Lumi* cit., 87-125.

⁸ Ivi, 167-192.

⁹ Cfr. A. POSTIGLIOLA, «Da Malebranche a Rousseau. Le aporie della volontà generale e la rivincita del “ragionatore violento”», in *Studi Filosofici*, I (1978), 1-29. Una versione in francese del saggio è apparsa negli *Annales de la Société J.-J. Rousseau*: «De Malebranche à Rousseau. Les apories de la volonté générale et la revanche du “raisonneur violent”», in *Annales de la Société J.-J. Rousseau*, XXXIX (1980), 123-148. Sul ruolo di Postigliola nella rivista *Studi Filosofici* si rinvia alla nota *Ai nostri lettori* che Postigliola, nell'assumere la funzione di direttore responsabile della rivista, pubblicava nel 2011. Cfr. *Studi Filosofici*, XXXIV (2011), 5-6.

¹⁰ Cfr. *supra*.

¹¹ A. POSTIGLIOLA, *Filosofia e politica nel secolo dei Lumi* cit., 193-216.

centralità al modello romano mostrando come esso rivesta un ruolo essenziale nell'economia della dottrina politica del Ginevrino. L'altro saggio sul *Contratto sociale*, che concerne il terzo libro dell'opera e la rappresentazione del governo in generale e delle forme che lo costituiscono («Per una rilettura del terzo libro del *Contratto sociale*», 1990)¹², avanza l'ipotesi che la concezione del governo non sia meno importante della teoria della sovranità. Questa rilettura originale doveva proporre, nell'ultimo ventennio del secolo scorso, un'immagine più mossa e realistica del *Contratto sociale* e della filosofia politica di Rousseau.

Negli stessi anni, Postigliola ritornava sul Rousseau dei giacobini e sull'accostamento dell'opera di Rousseau all'idea di rivoluzione pubblicando i saggi «Rousseau, i Giacobini e lo statuto della storia del pensiero politico» (1992) e «L'uso del termine *révolution* e la "rivoluzione senza nome" in Rousseau» (1992)¹³. Si tratta di questioni che avevano assunto una certa rilevanza nella storiografia sui Lumi di tradizione marxista e con cui Postigliola doveva interloquire in quegli anni¹⁴. Il saggio «L'uso del termine *révolution*» documenta l'attenta analisi di Postigliola della terminologia politica e del lessico politico di Rousseau. Analisi che, negli anni Novanta del secolo scorso, doveva contribuire a una più puntuale comprensione del senso in cui può considerarsi 'rivoluzionario' il pensiero di Rousseau.

Gli altri saggi su Montesquieu raccolti nel volume sono incentrati su alcune importanti tematiche dello *Spirito delle Leggi*, che Postigliola esamina nella prospettiva di una ricostruzione genetica dell'elaborazione teorica di Montesquieu e di una lettura più articolata del suo pensiero. Così, l'importante saggio «En relisant le chapitre sur la Constitution d'Angleterre» (1985) si concentra sulla costituzione inglese (sesto capitolo dell'undicesimo libro dello *Spirito delle Leggi*) e sulla tematica della libertà politica, ricondotta alla questione della natura e dei rapporti reciproci dei differenti poteri dello Stato¹⁵. Un altro tema rilevante è quello della relazione tra educazione e politica quale emerge dal saggio «Nella feccia e nella corruzione dei tempi moderni». *Bricolage* e tipi ideali in

¹² Ivi, 217-234.

¹³ Ivi, 235-253. Cfr. A. POSTIGLIOLA, «Rousseau, i Giacobini e lo statuto della storia del pensiero politico», in B. CONSARELLI (a cura di), *1789. La rivoluzione e i suoi miti*, Pesaro, Flaminia, 1992, 435-439.

¹⁴ Negli anni Settanta del secolo scorso, Postigliola contribuiva all'edizione critica dei *Quaderni di Gramsci*, diretta da Valentino Gerratana e pubblicata nel 1975. Degli stessi anni sono alcuni suoi contributi sulla filosofia di Gramsci e sul marxismo degli anni Settanta del Novecento. Cfr. A. POSTIGLIOLA, «Rousseau e il marxismo italiano negli anni Sessanta», in *Critica Marxista*, IX (1971), 4, 70-83; ID., «Su natura umana e storia in Gramsci», in F. FERRI (a cura di), *Politica e storia in Gramsci*. Atti del Convegno internazionale di studi gramsciani (Firenze, 9-11 dicembre 1977), Roma, Editori Riuniti, 1979, 2 voll., II, 578-586. Per l'edizione dei *Quaderni* di Gramsci cfr. A. GRAMSCI, *Quaderni del carcere*, edizione critica dell'Istituto Gramsci, a cura di V. GERRATANA, Torino, Einaudi, 1975, 4 voll.

¹⁵ A. POSTIGLIOLA, *Filosofia e politica nel secolo dei Lumi* cit., 49-70.

Montesquieu» (2008)¹⁶, dove si affrontano i nessi tra i principi educativi, le virtù morali, le leggi civili e le forme del governo, così come posti nel quarto libro dello *Spirito delle Leggi*.

Al problema della tolleranza religiosa sono dedicate le pagine del saggio «Ces faibles lueurs de justice que la nature nous donne». Montesquieu, de la tolérance au respect»(2018)¹⁷. Prendendo le mosse dal rapporto tra religione, legge e governo civile quale emerge dai libri XXIV-XXVI dello *Spirito delle Leggi*, Postigliola riconosce l'attitudine in qualche modo ambigua del *Président* che si muove tra scetticismo e eterodossia, oscillando tra prudenza in materia di fede e prese di posizione coraggiose.

Rientra in questa raccolta anche un testo sull'*Histoire véritable* con cui, alla fine degli anni Ottanta del Novecento, Postigliola riportava all'attenzione degli specialisti quest'opera letteraria, leggendola in continuità con lo *Spirito delle Leggi* («L'*Histoire véritable*: Prélude épistémologique à *L'Esprit des lois*?»)¹⁸. Il saggio conclusivo del volume «Ripensare l'Illuminismo» (1994) è dedicato ad alcune importanti questioni storiografiche¹⁹. In queste pagine Postigliola si confronta con le più recenti interpretazioni per verificare la validità stessa dell'*Illuminismo* che egli rilegge – all'interno di una nuova e più articolata idea di razionalità – come una categoria non più monolitica o totalizzante.

Tra i colleghi e amici di Alberto Postigliola che hanno partecipato alla giornata a lui dedicata con le loro personali testimonianze, vorrei almeno menzionare Rossella Bonito Oliva, decana del gruppo di Filosofia dell'"Orientale", che ha ricordato come Postigliola sia stato per lunghissimo tempo uno dei protagonisti della comunità filosofica dell'Ateneo sia come professore di Storia della filosofia, sia come presidente del corso di Laurea, sia come promotore e organizzatore di iniziative scientifiche. Anche Lida Viganoni, già rettrice dell'"Orientale", ha ricordato l'impegno di Postigliola a favore dell'Ateneo, di cui ha voluto offrire una testimonianza diretta richiamando alla memoria negli anni del suo rettorato il ruolo da lui svolto in occasione del conferimento nel 2008 della *Laurea honoris causa* a Jean Starobinski²⁰. Amneris Roselli ha ricordato, invece, come si debba a Postigliola l'istituzione del Centro per lo Studio e l'Edizione dei

¹⁶ Ivi, 127-146.

¹⁷ Ivi, 147-165.

¹⁸ Ivi, 71-86.

¹⁹ Ivi, 255-267.

²⁰ Nel 2008 l'"Orientale" ha conferito la *Laurea honoris causa* a Jean Starobinski su iniziativa di Postigliola, che in quell'occasione ha pronunciato la *Laudatio academica*. Con il titolo di «Jean Starobinski, un moderne 'en mouvement'», la *Laudatio* di Postigliola è apparsa su *Studi Filosofici*, XXXI-XXXII (2008-2009), 17-26.

Testi dell'“Orientale”, di cui è stata coordinatrice, e come Postigliola abbia promosso importanti attività nell'ambito del CESET, stimolando ricerche sull'ecdotica e sulla filologia testuale. Marina Formica, presidente della Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII, ha poi portato il suo personale ricordo di Alberto, testimoniandone quella straordinaria capacità di promuovere attività scientifiche e di tessere relazioni con studiosi di tutto il mondo che lo hanno reso per anni un instancabile animatore della Società. Anche Lorenzo Bianchi è ritornato sul ruolo di mediatore scientifico che Postigliola ha esercitato per anni. Bianchi ha richiamato in particolare l'accordo tra l'“Orientale” e l'Università di Borgogna (Dijon), che Postigliola ha formalizzato e coordinato, e i colloqui italo-francesi che, per più di trent'anni, si sono svolti con cadenza annuale a Napoli e a Digione (1991-2022). Lorenzo Bianchi ha anche testimoniato la rilevanza del convegno internazionale *Storia e ragione*, organizzato da Postigliola nel 1984, momento di incontro dei più prestigiosi studiosi di Montesquieu, riuniti per la prima volta all'“Orientale” di Napoli, e insieme preludio della fondazione della Société Montesquieu e del progetto di una edizione critica di tutte le opere del *Président*, a cui Postigliola avrebbe contribuito per più di trent'anni. Claudio Buccolini e Antonella Del Prete hanno entrambi ricordato Postigliola come interlocutore competente negli incontri e dibattiti del seminario cartesiano dell'Università “La Sapienza” di Roma. Infine, Emilia del Franco, a nome della casa editrice Bibliopolis, sede editoriale di *Studi Filosofici*, ha ricordato le doti umane di comunicatività, generosità e umorismo di Alberto Postigliola, testimoniando l'amichevole collaborazione intrattenuta con lui quando era direttore responsabile della rivista.

A conclusione, vorrei richiamare il personale «Ricordo di Alberto Postigliola» di Giuseppe Ricuperati, già presidente della Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII, che offre una testimonianza quanto mai fedele di Alberto come intellettuale e organizzatore di cultura:

ho avuto la fortuna di avere a fianco per lunghi anni un uomo che aveva doti organizzative straordinarie, relazioni internazionali senza limiti, restando con profondo equilibrio fedele ad un progetto nazionale ed internazionale che per un momento lo aveva visto alla direzione della società internazionale [...]. Credo che tutti coloro che hanno goduto delle sue qualità di organizzatore siano particolarmente legati alla sua memoria, al suo coraggio esistenziale, al suo talento, e non possano non sentire un doloroso vuoto²¹.

²¹ Cfr. G. RICUPERATI, «Ricordo di Alberto Postigliola», in *Diciottesimo Secolo*, 7 (2022), 27-29.